

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 27 Ottobre 1902

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno III. — N. 245

Un articolo di Filippo Turati

Sulla *Critica Sociale* è comparso un articolo del suo direttore, Filippo Turati: articolo che fa ora le spese dell'*Avanti* e s'intitola « Il sangue ».

L'autore lo divide in due parti, e nella prima parte, preso argomento dai brutti fatti, che a non lontana scadenza l'uno dall'altro sono accaduti, di Berra, Candela e Giarratana, constata, rivelando grande orrore pel sangue, che i sanguinosi conflitti sociali son seme maledetto di altri disordini, dai quali i governi reazionari traggono motivo per coercizioni, e ne quali quella che rimane veramente uccisa è la libertà; che questa è la rea confessa dei disordini, perchè le plebi rozze non sono aduse ad essa. Non ricusa poi di confessare che parte della colpa delle stragi appartiene alla propaganda socialista, e, preoccupandosi delle conseguenze che possono avere le feroci reimmaginazioni che i partiti si scaraventano l'uno contro l'altro dopo il fatto sanguinoso, esclama: Via, seppelliamo questi morti, cospargiamo di rose i tumuli, non lasciamo che il sangue fumi e dia le vertigini.

Nella seconda parte constata che la causa immediata dei disordini fu una, sempre: « Scioperanti e krumiri. Gente che vuol vendere il lavoro e gente che vuol ricusarlo. Dice che « il ministero della Giustizia prepara una legge: *conciliazione obbligatoria ed arbitrato facoltativo* », che egli sognava un popolo di lavoratori che si correggesse da sé, ma il rigagnolo di sangue che cola e che si rinnova lo fa dubbioso. Perciò invita i compagni a discutere.

Lo scopo prefissosi da Turati con questo articolo — non ci vuol molto a capire — è d'inclinare i suoi correligionari ad un atteggiamento di favore verso la legge che il ministero sta preparando per disciplinare giuridicamente gli scioperi.

E certo niuno dirà che l'intento suo non s'è lodevole, poichè l'accennata legge si va, in fatto, rivelando ognor più necessaria.

Lo sciopero lasciato alla balia di masse operaie ignoranti ed impulsive diventa una cosa piena di pericoli e di minaccia non solo ai capitalisti, ma altresì agli interessi di tutta la società.

D'altronde chi non vede che la libertà fino a ora riconosciuta di sciopero e la libertà del pari riconosciuta di lavoro sono due termini contraddittori, i quali, ove vadano congiunti nella pratica, diventano sì di frequente generatori di discordie e di disordini?

Doveva il Governo, volendo provvedere al vero bene pubblico, pensare ad una siffatta legge.

Certo che il sogno fino a tempo fa sognato da Turati « che la libertà fosse migliore educatrice anche della legge » e che un popolo di lavoratori potesse correggersi da sé stesso e crearsi, al bisogno, i propri arbitrati, è un sogno splendido. Ma il sogno è sogno e la realtà presente è un'altra. Lo stato presente degli animi e delle cose domandano un provvedimento sugli scioperi. Domani, se il progresso della civiltà per avventura dia soda garanzia che gli operai sapranno correggersi da sé, quel provvedimento diventerà superfluo e cadrà.

Nota poi, che se Turati ha la mia approvazione in ciò che ora ho detto, non l'ha del pari in altri punti del suo articolo. Mi limito a criticarne uno. Là dove Turati parla della responsabilità dei fatti di sangue, la quale a vicenda si riversano l'uno sull'altro i partiti, riconoscendo, come accennai, in colpa anche il suo partito, dice:

« Sia pure; quei morti son nostri; l'omicidio è nostro. Abbiamo parlato loro di redenzione: hanno capito rivolta. Non potevano capire altrimenti. Dovevamo saperlo. »

E allora? Dovevamo sempre tacere? Cancellare la parola redenzione dal vo-

cabolario? Cancellare la cosa? Diventare i mantengoli della oppressione? Rinunciare, per sempre, alla verità, all'avvenire dei miseri? »

Con parole siffatte Turati se accusa i socialisti, anche li disciupa implicitamente, facendo vedere in certo modo necessario il loro fallo. E qui il sofisma è tanto palese, che la lealtà e l'intelligenza di Turati non ne escono con onore. Come non intende egli che la redenzione predicata dal socialismo si può facilmente equivocare con ribellione. Quando, egregio Turati, voialtri fate balenare agli occhi delle plebi ignoranti un ideale che per essere il colmo dell'utopia, non cessa di costituire per esse un forte incentivo alla spogliazione del capitale, quando la parola vostra suona odio contro le classi capitalistiche, quando voi incessantemente lavorate a strappare dal cuore degli operai quella garanzia di pace e di legittimità che sono i sentimenti religiosi, per sostituirvi il brutale materialismo che contiene virtualmente in sé tutti i germi del disordine, oh allora, signor Turati, vi par egli che sia solo legittima redenzione che voi predicare e non anche dei pari ribellione? No, si persuada il signor Turati; non sono i proletari che non capiscono. Questi capiscono anche troppo, e mettono ad effetto con logica terribile quello che intendono. Piuttosto sono i socialisti che predicano male, ma molto male.

Ca.

Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 26. — Il Santo Padre ricevette in speciali udienze i Cardinali Casanas e Lecot, i Vescovi di Siviglia e di Madrid di Vich e di Jesi. Nella sala del trono riceveva il comitato del pellegrinaggio e notevoli spagnuoli presentati dal Cardinale Casanas, poscia l'avv. Bonomi, presidente della Deputazione Provinciale di Bergamo.

Cose di Corte e di Governo

Il Re a Pisa.

Pisa, 26. — Il Re si è recato ieri alla marina di Pisa, ove ha visitato l'ospizio degli orfanelli di Padre Agostino da Montefeltro, esprimendo la sua soddisfazione per quell'istituto. Oggi il Re ha ricevuto il Prefetto, il sindaco di Livorno, il generale comandante la divisione, il sindaco e la giunta di Lucca.

Un'altra onorificenza a Marconi.

Roma, 26. — Il Re ha nominato di motoproprio a cavaliere del lavoro Guglielmo Marconi.

Il telegrafo senza fili sui treni.

Roma, 26. — La Società Mediterranea ha domandato l'autorizzazione per sperimentare sui treni il telegrafo senza fili e studiare l'utilità nei casi d'infortunio.

Riforma giudiziaria e sale.

Roma, 26. — Il ministro guardasigilli, oltre al progetto concordato con Zanardelli, ha finito la relazione per la riforma giudiziaria da presentarsi al Parlamento. Essa è basata sull'istituzione del giudice unico. Nell'ultima visita di Di Broglio a Zanardelli, questi dichiarò di essere già d'accordo col ministro delle finanze e cogli altri colleghi sulla riduzione del prezzo del sale.

Note e commenti

Ancora sul Presidente dell'Opera dei Congressi.

Perdonino i lettori se insistiamo nel riportare i giudizi di persone autorevoli nel campo dell'azione cattolica riguardo alla nomina del co. comm. Giovanni Grosoli a presidente dell'Opera dei Congressi; ma insistiamo perchè crediamo opportuno far conoscere ai nostri lettori l'egregio presidente, non che il momento che segna la pacificazione nel nostro campo preannunzia un aiaceo ritorno al lavoro per l'azione cattolica. Di fatti, tutti i giornali cattolici — senza eccezione — hanno reso omaggio a questa nomina; e il *Domani d'Italia* nel suo ultimo numero così scrive:

L'Opera dei congressi ha finalmente il suo nuovo presidente, nel conte Giovanni Grosoli di Ferrara.

Il *Domani d'Italia*, è appena utile dirlo, si rallegra grandemente della nomina. Accusati da parecchio tempo di combattere l'Opera dei congressi, noi siamo impazienti di mostrare come, lungi dal combatterla, noi siamo pronti a lavorare

in essa e per essa con tutte le forze; e solo attendemmo la possibilità di farlo senza dover per questo rinunziare ad un programma di azione sociale cristiana che ci veniva dalla stessa Santa Sede e che si riassume nelle frasi: andare al popolo, per fare cristiana la democrazia.

Oggi, dopo un lungo periodo di difficoltà e di incertezze, si ripiglia il lavoro, con un grande desiderio ed una grande speranza di concordia: ed un senso di sollievo, simile a quello che proviamo noi, correrà — ne siamo certi — per le file di tutti i cattolici sinceri e volenterosi: troppo tempo abbiamo perduto, perchè non si debba avere tutti una santa fretta di rimettersi al lavoro, di riallacciare le trame, di far convergere tutte le volontà e tutte le energie a un programma comune di lavoro e di progresso.

Mentre il nuovo presidente sale alla direzione del movimento noi rendiamo all'altro, che volle ritirarsi, il saluto delle armi.

Ci combatté, l'abbiamo combattuto: ma lui e noi guidavamo due diversi modi di intendere i doveri presenti dei cattolici, e, sinchè l'uno e l'altro modo si contendevano il campo, quel che ci divideva vedò ciò che non ha mai cessato di unirli, l'amore grande, sincero, operoso, per la causa della religione e della Chiesa. In nome di questo amore oggi noi rendiamo omaggio al conte Paganuzzi, che lavorò molti anni generosamente per il cattolicesimo in Italia.

E della scelta del nuovo presidente noi ci ralleghiamo anche sinceramente. La Santa Sede lo ha scelto dopo un lungo e ponderato esame delle esigenze del momento, ed all'uomo che la fiducia di essa ha chiamato al posto delicato ed importantissimo noi diamo intiera la nostra fiducia.

Difficile è il compito che egli si assume, di riordinare, dopo un lungo periodo di lotte interne e dopo tanto dilagar di accuse e di diffidenze, le file dell'azione cattolica italiana: egli il cui nobile animo fa assegnamento sulla buona volontà di tutti i cattolici, può contare sull'opera nostra cordiale, volenterosa, disinteressata, che noi mettiamo ai suoi ordini.

E con il saluto e l'omaggio del *Domani d'Italia* il conte Giovanni Grosoli può esser certo di ricevere insieme quello di tutti i democratici cristiani italiani nostri amici.

Ad essi, in questo momento, noi ci rivolgiamo anche, con l'animo pieno di speranze e di nuovo coraggio: rinascita la fiducia, si torni al lavoro con la certezza che nel terreno dell'azione sociale cristiana, già così pieno per se stesso di difficoltà e di spine, essi sono seguiti dall'affetto e dall'appoggio solidale di tutti i cattolici, uniti nell'Opera dei congressi e rappresentati dal capo di questa, il quale intenderà dei nostri giovani amici l'entusiasmo, le sincere intenzioni, i tenaci propositi di lavoro.

E che il giorno della nomina del nuovo presidente dell'Opera sia per l'azione cattolica italiana, benedicendo il Signore, un giorno fausto felice.

Il vice-re.

Per chi nol sapesse, l'Italia ha il lusso di mantenere anche un vice-re nella persona del sig. Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea. Governatore per così dire, giacchè il suo compito pare non sia altro che quello di fare delle escursioni a tempo perduto sull'altipiano dell'Asmara, misurare il calore e ritornarsene in patria.

E anche ora il sig. Martini è ritornato in Italia. Sulla quale proposito il *Secolo di Milano* scrive:

Che cos'è venuto a fare? E' la domanda che tutti si fanno ed alla quale assai pochi sanno rispondere. Tutti sanno però che le venute di S. E. il governatore in Italia, ebbero quasi sempre per conseguenza delle cavate di sangue all'erario; e si teme quindi che anche questa non approdi che ad un simile poco lieto risultato, di far, cioè, mandare denaro in Africa, mentre qui manca per dare « pane e lavoro » ai disoccupati del Mezzogiorno, del Centro, e pur troppo anche, del Settentrione.

Ne queste apprensioni sono del tutto infondate, quando si pensi che il deputato di Poesia, nei cinque anni del suo vice-regame in Africa, ha trovato modo di far pagare dallo Stato cinque milioni a Menelik perchè ci lasciasse il godimento dell'Okulè-Kusai, che quegli reclamava per sé, non essendo stato compreso nelle trattative di pace condotte dal Nerazzini dopo Adua: che ha impegnato il Governo nella costruzione della ferrovia Saati-Ghinda-Asmara: che ha fissato un bilancio coloniale per la spesa di lire 9,900,000 nella quale lo Stato contribuisce direttamente con L. 7,630,680: e nella quale ha un misterioso incontrollabile capitolo per spese di carattere politico di L. 990,000.

Che cos'è dunque venuto a fare, e che può volere ancora il vicerè eritreo, in questo momento si poco propizio alle spese pazzesche?

E' questa la domanda che molti si fanno, ma alla quale — ripeto — pochi sanno o possono rispondere.

Per conto mio ho voluto, risalendo a buona fonte, indagare le ragioni di questo viaggio a sì breve distanza dall'altro: e, grattando, qualche cosa son venuto a scovare. Le cause che hanno risospinto il vicerè eritreo verso i patrii lidi, quando meno lo si attendeva, sono varie e molteplici. Non è venuto, stavolta, a quanto sembra, per batter cassa; forse anche perchè sapeva che gli si sarebbe risposto *picche*; egli è soprattutto venuto per prepararsi un gloriosa ritirata.

Checosè ne dicano i suoi corifei e laudatori, ed egli stesso nelle interviste che va accordando ai giornalisti amici, la situazione politica dell'Etiopia, e per immediato rimbalzo della nostra colonia, è tutt'altro che intessuta di rose e fiori. La successione, che si prevede non lontana, di Menelik — già troppo longevo per un imperatore etiopico! — metterà certamente in rivoluzione, in guerra tutto il grand'altipiano, ad influire sul quale guatano gli inglesi dai confini sudanesi o dall'alto valli del Nilo, i francesi dalla costa oceanica di Odok e Gibuti su fino all'Harrar, gli italiani dalle frontiere aperte del Mareb.

Fra i ras che si contenderanno l'eredità di Menelik, e che più o meno occultamente saranno favoriti dalle due grandi rivali europee, noi saremo come terzi fra i litiganti; e se vorremo difendere la integrità della nostra colonia — verso cui per le troppo strombazzate miniere aurifere, s'appuntano anche le concupiscenze degli indigeni — se vorremo rispettata la linea dei nostri confini, dovremo metterci in assetto di guerra, e prepararci anzi ad una guerra.

Ma ciò se piaceva a Crispi ed ai suoi, non piace, nè può piacere al vicerè eritreo, uomo essenzialmente di pace e di affari.

Perciò, prima che il temuto turbine si scateni, e le grosse difficoltà si affaccino, il suo proposito di provvedere ad una onorata ritirata: *après moi le déluge*.

Dopo il viaggio.

Il sig. Presidente — viene così designato per autonomia Giuseppe Zanardelli — ha compiuto il suo viaggio per la redenzione economica del Mezzogiorno. Ma pare che per conseguire quella redenzione ci voglia ben altra cosa che non sieno i banchetti, le parate e... i fischi.

Di fatti, ecco quanto di leggi mandano alla repubblicana *Italia del popolo*: « Per facilitare e non ostacolare la redenzione di queste regioni, lo Stato dovrebbe cambiare rotta, il fisco dovrebbe abbandonare il sistema di fare di spregiuto ad ogni impresa nuova, ad ogni iniziativa arida.

A Comiro una grande distilleria di alcool dai vini scadenti e dalle vinacce, è da qualche anno chiusa per la rapacità del fisco; a Ragusa Inferiore è da più anni inoperosa una filanda per la stessa ragione; a Siracusa erasi costituita una società per estrarre lo zucchero dalla barbabietola e tutto andò in fumo per le pretese esagerate del fisco...

Quest'anno il Ministero d'Agricoltura aveva fatto strombazzare ai quattro venti che avrebbe fornito gratuitamente i concimi chimici a tutti quei proprietari che ne avessero fatto richiesta per l'impianto di un campo sperimentale nei loro poderi.

Ebbene? Nella provincia di Siracusa su 150 domande (non son troppe) ne furono accolte solo 10, perchè la somma delle quali il ministero dispose per questi esperimenti in tutto il Mezzogiorno d'Italia è di L. 150 mila! »

E non è da farsi illusioni, proprio così si fa in tutta Italia. Il fisco è il primo e principale nemico del risorgimento economico del paese.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

I minatori di Francia.

Parigi, 26. — Si assicura che durante l'intervista avuta ieri con Combes, il presidente del comitato delle miniere ha dichiarato che il comitato non ha qualità per sostituirsi alle Compagnie alle quali spetta di far conoscere le loro idee individuali sulle rivendicazioni dei loro operai. Combes continuerà le trattative; si crede che si rivolgerà ai direttori delle compagnie delle miniere.

Lens, 26. — La notte passò calma.

Pas de Calais, 26. — Il Consiglio di amministrazione del sindacato dei minatori di Pas de Calais ha pubblicato un manifesto esortante i minatori a continuare lo sciopero senza defezioni durante il tempo necessario alla elaborazione della sentenza arbitrata.

Passeggiata di beneficenza

Vicenza, 26. — Oggi si tenne per la città la passeggiata di beneficenza indetta per le vittime del disastro di Sicilia. La passeggiata ebbe un esito splendido: si raccolsero oltre 2800 lire ed una notevolissima quantità di indumenti.

S. Pietro a Roma

I cultori dell'archeologia cristiana si occupano di un'importante scoperta del prof. Marucchi, il quale alla stregua di molti documenti, crede di poter affermare che la memoria primitiva della sede di San Pietro deve collegarsi al cimitero di Priscilla sulla via Salaria, piuttosto che al cimitero della via Nomentana, cui il De Rossi diede il nome di *Ostiano*.

Il grande interesse che tale scoperta può avere per la storia dei primi tempi della Chiesa ha sollevato animata discussione nel campo degli archeologi e la Commissione di archeologia sacra se ne occupa ardentemente.

Ultimamente venne tenuto, in apposita riunione, un contraddittorio in cui le diverse opinioni vennero sostenute dal prof. Marucchi e dal P. Bonavenia.

L'insigne archeologo romano agli indizi da lui già raccolti ne aggiunse alcuni altri, fornitigli dagli ultimi studi su tale questione.

Oltre agli argomenti tratti dall'antichità ed origine apostolica del cimitero di Priscilla, si fermò più specialmente a parlare di quelli che egli opina di riconoscere nella famosa silloge di Verdun e nel papiro di Monza, dimostrando che la iscrizione relativa a S. Pietro, trascritta nella suddetta silloge, doveva stare presso la basilica di S. Silvestro sopra il cimitero di Priscilla e che l'*Ulexum de sede ubi prius sedet S. Petrus*, nominato nel papiro, dovette essere raccolto dai pellegrini cristiani sulla via Salaria nuova, ove trovavasi il cimitero di Priscilla e non sulla Nomentana, ove è l'Ostiano.

Ricordati poi molti altri indizi ricavati dalle pitture, dalle iscrizioni e dai graffiti stessi del cimitero, disse che il complesso di questi, i quali tutti convergono al medesimo punto, era di grande importanza per confermare la sua tesi.

Concluse, ad ogni modo, che una nuova scoperta potrebbe decidere la questione da un giorno all'altro, ma che, allo stato odierno delle cose, dovendo scegliere per il luogo ove trovavasi la sede di S. Pietro e dove egli battezzava, durante la permanenza sua in Roma, fra la cripta di S. Emerenziana nel cimitero Ostiano, ove finora si poneva, e il cimitero di Priscilla, tutti gli argomenti tanto storici quanto monumentali, sono per quest'ultimo.

Il P. Bonavenia, sostenne che varie difficoltà gli impedivano di accettare l'opinione del riferente, e dopo aver premesso, che tutti gli indizi, i quali accennano a S. Pietro nel cimitero di Priscilla, possono avere sufficiente spiegazione nelle tradizionali relazioni dell'apostolo con le famiglie di Aquila, di Prisca e dei Pudenti, espone alcune delle principali difficoltà topografiche relative appunto alla nominata silloge di Verdun ed al citato papiro.

A suo parere, nulla potrebbe dedursi dalla silloge, in quanto al posto occupato da quella iscrizione, perchè il documento è frammentario, cioè copiato da più antico manoscritto, i cui fogli giunsero in mano del trascrittore già disciolti e lacunosi; inoltre la serie della silloge è disordinata.

Quindi vacilla il raziocinio posto nella dicitura materiale degli epigrammi, secondo la serie a noi pervenuta. Quanto al catalogo di Monza, fece avvertire la genesi del medesimo, dicendo che anch'esso è topograficamente disordinato.

Il Marucchi replicò che se la silloge di Verdun era frammentaria, si doveva ciò alla mancanza del principio e della fine, ma che la parte superstita contiene un gruppo intero di iscrizioni, la maggior parte delle quali fu trascritta sulla via Salaria, ed aggiunse che se l'autore della silloge copiò al posto loro le iscrizioni della parte conservata, non si ha il diritto di dire che egli prese da un altro luogo l'epigrafe indicata. Aggiunse che l'argomento di gruppi topografici delle sillogi epigrafiche è stato sempre di grande valore e servi al Derossi per importanti scoperte.

L'archeologo Bannister, intervenendo nella disputa, aggiunse un argomento importante in favore della memoria della cattedra del cimitero di Priscilla, deducendo dalla coincidenza della festa della cattedra di San Pietro, con la festa di S. Prisca che fu della famiglia stessa dei fondatori del cimitero della via Salaria.

In conclusione, si constatò d'ambo le parti che la questione era assai importante e gli argomenti assai gravi, ma che per deciderla in modo definitivo, bisognava attendere ancora nuove scoperte.

Il Marucchi, il quale prosegue con vero intelletto d'amore lo studio del cimitero di Priscilla, ha recentemente fatto una nuova scoperta nel cimitero stesso, di una grandiosa cripta che ha la forma di antico ninfeo. Tale cripta presenta tutti gli indizi di essere stata un luogo tenuto in gran venerazione; infatti nella cripta medesima tra altro si praticarono numerosi sepolcri, i quali ne occuparono tutto il pavimento.

Il Marucchi sempre più insiste nel ritenere che la sede primitiva della predicazione di San Pietro, debba riconoscersi nel cimitero di Priscilla.

Secondo lui tale ricordo si sarebbe potuto venerare nell'abside della sovrastante basilica di S. Silvestro presso il battistero; per tal modo tale luogo sarebbe stato assai adatto per riconoscervi quella memoria.

Infatti in fondo a quell'abside vi fu certamente una cattedra, siccome mostra chiaramente il disegno dell'archeologo De Rossi, di più quella basilica — secondo il Marucchi — non deve esser stata in origine dedicata a S. Silvestro né ai martiri del luogo, ma costituita nell'interno del palazzo stesso della villa degli Acilii, quasi per conservare un importante ricordo.

Di più essa era riccamente adorna di musaici e circondata da oratorii e da mausolei e le si aggrapparono intorno i sepolcri di sette romani pontefici, il che sta a dimostrare l'importanza del luogo.

Comunque, il Marucchi non intende ancora di aver dimostrato una tesi, ma di aver sottoposto ai dotti uno studio importante e meritevole di attenzione ad una ipotesi che allo stato odierno delle cose è assai preferibile alla opinione fino ad ora seguita, riconoscendosi la memoria della predicazione di S. Pietro nel cimitero Ostriano, e soggiunge che ivi pure potrebbe trovarsi qualche ricordo di età posteriore, ma per quel cimitero mancano presentemente quei gravi indizi i quali tutti invece fino ad ora convergono verso il cimitero della Salaria.

Congresso internazionale contro la tubercolosi

Berlino, 26. — Al Congresso internazionale contro la tubercolosi, il presidente Kocher disse che dopo la conferenza di Kock a Londra si fecero numerose esperienze, ma finora non si è riusciti a dimostrare, né a confutare, in modo certo né l'identità né la diversità della tubercolosi umana e bovina, e nemmeno l'infezione dell'uomo colla tubercolosi bovina. Soltanto si osservò che generalmente i bacilli della tubercolosi umana si sviluppano meno facilmente nei corpi bovini che i bacilli della tubercolosi bovina, e se ne deduce che debbesi continuare applicando provvedimenti di autorità per fare bollire il latte. Kocher, partecipando alla discussione, disse che i casi di infezione nell'uomo colla tubercolosi bovina non sono sicuramente provati perché non si verificano mai o almeno rarissimamente. Il Congresso tenne oggi seduta di chiusura. Il ministro dell'istruzione Studt ringraziò i congressisti esteri per il loro intervento e Brouardel gli rispose a nome dei congressisti esteri ringraziando per le accoglienze ricevute.

Il congresso ricevette oggi dall'ambasciatore italiano Lanza un telegramma di Re Vittorio, esprimente riconoscenza per sentimenti a lui espressi dal presidente dell'ufficio centrale internazionale per la lotta contro la tubercolosi, ed augurando salutarî successi al congresso.

IL MALTEMPO

Nuove alluvioni e nuovi disastri in Sicilia.

Siracusa, 25. — Un forte temporale distrusse il ponte provvisorio sul fiume Erminio impedendo il trasporto e restando quindi sospesi i treni fra Modica e Fonte Erminio nonché fra questo e Ragusa per Vittoria.

La linea di Catania e Siracusa è anche interrotta fra Biccoca e il passo Martino causa l'allagamento per 600 metri.

Biccoca, 25. — Il fiume Simeto in provincia di Catania ingrossatosi per le piogge alluvionali invase per vari chilometri la campagna. Le acque misurano 5 e più metri ed irrompono violenti contro la linea ferroviaria Catania-Siracusa nel tratto fra Biccoca e Passomartino ed oltre, in complesso per circa 6 chilometri.

In alcuni punti le acque superano il binario danneggiandolo e minacciano di travolgere la linea. In alcune case cantoniere vi sono famiglie che corrono grave pericolo per l'incalzare delle acque. Si attende da Catania un treno speciale di soccorso con militari e barche di salvataggio.

Catania, 25. — In seguito alla pioggia torrenziale vi fu un nuovo gravissimo alluvione in contrada Biccoca presso Catania. Cinque caselli ferroviari sono fuori di comunicazione e completamente allagati. Mancano notizie del personale nonché della squadra dei lavoranti che tro-

vati nel tratto allagato. Le campagne sono allagate e devastate. A mezzanotte parte un treno speciale col prefetto, con la truppa, coi pompieri e carabinieri e colle barche di salvataggio.

Estensione delle acque — Treni fermati Salvataggi.

Catania, 26. — Nel treno speciale, partito stanotte per Biccoca erano il prefetto, il capitano dei carabinieri, il comandante del corpo, i medici, 16 marinai con 6 imbarcazioni e 100 soldati. Il treno dovette fermarsi a metà strada. Si andò avanti con una zattera. La linea ferroviaria è interrotta per oltre un chilometro. L'acqua si estende per oltre otto chilometri. I contadini sopra i tetti implorano aiuto chiedono soccorso a colpi di fucile. I marinai con le barche tentano il salvataggio. Si ignora se vi siano vittime. I soldati lavorano a dare sbocco alle acque.

La linea Catania-Siracusa resta interrotta. I treni di altre linee giungono in ritardo. Nei paesi Etnei i torrenti strariparono e abbattono i muri invasero le vigne.

Catania, 26. — Seguono le operazioni di salvataggio presso Biccoca dove furono inviate altre imbarcazioni con medici e farmaci. Ignorasi se vi siano vittime. Il Prefetto è ritornato da Biccoca e ripartì per i comuni etnei a constatare i danni prodotti dallo straripamento dei torrenti.

Il maltempo perdura.

Catania, 26. — Stamane sembrava che il tempo si rimettesse al bello; invece nel pomeriggio si oscurò nuovamente e ricadde una pioggia torrenziale.

Ponte travolto — Vittime.

Palmi, 26. — In seguito alle piogge torrenziali, la piena del torrente travolse distruggendo il grande ponte sul Petrace presso Gioia Tauro. Così questo centro commerciale rimane segregato da gran parte del circondario e dal capoluogo. Anche il ponte sul Marro fu travolto. I danni sono enormi; si lamentano purtroppo vittime umane e grandi perdite di bestiame.

Interruzione ferroviaria in Sardegna.

Cagliari, 26. — A causa delle piogge dirotte si produsse una interruzione ferroviaria fra Terranova e Monti. Lievi danni alle campagne.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 26 ottobre.

La passeggiata di beneficenza a pro dei danneggiati di Sicilia ebbe buoni risultati e le offerte a tutt'oggi passano le 9630 lire, oltre molti indumenti.

Il Circolo democratico cristiano si è fatto iniziatore di due belle opere: la I° intitolata la Casa degli studenti; sono sale, dove nelle ore libere i giovani studenti saranno assistiti nei loro compiti, avranno anche giuochi e passatempi, nonché la refezione. Comincerà a funzionare domani. La II° è la fondazione nella propria sede d'un deposito dei migliori opuscoli popolari di propaganda religiosa, morale, economica ed agricola. All'uopo apre una sottoscrizione nel Campanone locale. Detti libri saranno venduti a prezzi modicissimi.

Un grave doloso incendio ebbe luogo a Tagliano d'una Cartiera: sono sul lastrico 35 padri di famiglia.

La bisca sorpresa. Anche nella nostra città si giuoca d'azzardo, e l'altra sera finalmente furono sorpresi vari giuocatori nelle sale superiori del Caffè Nazionale. Il male si è che i giuocatori più ostinati giuocano altrove... e finora indisturbati.

I matti fecero la gita autunnale a Torre Boldone, dove si fermarono a colazione campestre nella Villa Venanzio. La loro banda diede un applaudito concerto. Erano accompagnati dal direttore ed inserienti del Manicomio.

In Valle Brembana la ditta Conti costruttrice del canale da S. Pellegrino a Zogno licenziò ieri sera 800 operai in causa della sospensione dei lavori per lungaggini burocratiche non ancora esplesate. Sperasi che in alto si penserà a rimediare all'inconveniente gravissimo finché si è a tempo.

Al Teatro Nuovo abbiamo per 6 recite la compagnia drammatica Talli-Grammatica Calabresi.

Nella prima metà del v. novembre il battaglione Nestore degli alpini svernierà nella nostra città. Joseph.

Le campane suonate colla elettricità.

Ci mandano: A Breganze, dove esisteva già una tastiera e un gigantesco garillon per suonare le sue celebri venti campane, in quest'anno l'applicazione ad essi della forza elettrica concorrerà a rendere più solenni le feste che si celebreranno dal 9 all'11 novembre, giorno dell'antichissima e rinomata fiera.

In quei giorni la Chiesa parrocchiale inaugurerà il nuovo Battistero eretto come ricordo del nuovo secolo, nonché il pavimento della nuova navata e del presbitero. Vi saranno musiche, fuochi artificiali, grandi riflettori elettrici in Chiesa e fuori, una pesca veramente grandiosa, nella quale tutti i viglietti saranno vincitori con un viglietto numerato ogni dieci. Ora a tutto questo come

attraiva speciale si aggiungerà il suono delle campane fatto dalla tastiera dell'organo. La forza elettrica viene data da tre motori di dieci cavalli, e i relativi congegni sono d'invenzione e di esecuzione del bravissimo elettricista Francesco Laverda.

Musulino a Portolongone

(Intermezzo)

La notizia data da alcuni giornali sulle condizioni di salute di Musolino, è esagerata. Non trovasi affatto moribondo, come una lettera privata faceva credere, né però è da ritenersi come si è letto in altri giornali, l'opposto.

Musulino dapprima mostravasi relativamente calmo. Scriveva con le unghie qualche verso sui muri (Musolino si mantiene sempre poeta) recitava e cantava le canzoni montanare del suo paese nonostante venisse punito per questa infrazione del regolamento più volte.

Dopo qualche tempo cambiò umore. Forse la mancata grazia sovrana che Musolino aspettava da un giorno all'altro, dicendo che il Re non gli avrebbe fatto il torto di negargliela, lo ha irritato in sommo grado. Gesticola, urla, minaccia continuamente i carcerieri e non raramente sembra colto da accessi furiosi.

Si credeva dapprima che Musolino simulasse, ma si è constatato poi che realmente la nevrosi di quest'uomo è giunta quasi al punto di degenerare in pazzia.

Può essere inoltre che questo stato morboso sia causato da una malattia ben più grave di cui è vano sperare guarigione. Il famoso calabrese contrasse la tubercolosi, e in molti colpiti dalla malattia implacabile si osserva, in uno degli stadi del male, il fenomeno della frenesia.

Musulino potrà forse campare ancora un anno, diceva un addetto al penitenziario, e se fosse stato rinchiuso in altro stabilimento, già sarebbe morto.

Perché il penitenziario di Portolongone è migliore di Santo Stefano. Di recente costruzione, rende l'immagine nel suo interno, di una grandiosa galleria di un colossale cimitero. Lungo le pareti corrono le celle di segregazione piuttosto ampie; sono larghe due metri e venticinque centimetri, lunghe quattro e alte più di tre. I reclusi hanno così circa ventisette metri cubi di aria, che si rinnova per una finestra aperta dal basso in alto, che permette la sola vista del cielo.

La cella è chiusa prima dalla porta massiccia e ferrata, poi anche da un cancello.

Le celle sono sovrapposte regolarmente e intorno ad ogni ordine, corre uno stretto ballatoio.

Le piccole porte delle celle recano ognuna la cosiddetta « spia » di vetro, che è all'altezza del viso e che permette di veder entro di esse. Ma per far ciò è d'uopo abbassare il riparo in lamina di ferro, che agendo a molla, copre la spia.

Per Musolino non si è creata una cella speciale, come si disse, soltanto si presero molte misure di precauzione per impedirgli una morte violenta. Da quando poi l'umore del brigante calabrese è divenuto pessimo, si esercita una maggiore vigilanza.

Musulino si trova in segregazione cellulare. Non può vedere alcuno, a meno del direttore se gli chiedo udienza, del medico se malato, del cappellano se moribondo. Vedrà i parenti, dopo un anno.

La cella di Musolino contiene un letto composto di un telaio in ferro e di materasso di crine vegetale: di giorno il telaio viene sollevato e fissato al muro con un catenaccio. Ha una brocca per l'acqua, una catinella per lavarsi, due boccali, uno per il vino ed uno per l'olio, una scodella per la minestra, un piatto per la carne ed un vaso. Il vitto consiste in cento grammi di pasta ed in seicento grammi di pane: la domenica in una minestra in brodo, ed in un pezzo di carne.

Qualche privazione è decretata dal direttore, in caso di cattiva condotta dell'ergastolano e Musolino ha dovuto lasciare spesso la carne, per non aver obbedito alla intimazione di cessare dal canto delle sue monotone canzoni calabresi.

Così pure Musolino ha dovuto assaggiare la camicia di forza. Questo, si applica due giorni su tre, ed il detenuto ne è liberato solo nel tempo del pasto; è una cascata colle maniche chiuse, alle estremità delle quali sono fissate due robuste cinghie. Con queste si legano le braccia in croce sul petto si che ogni movimento venga impedito.

La prima volta che questa misura fu adottata verso Musolino, questi ebbe tale eccesso d'ira che credevasi si risolvesse in un vero e proprio accesso di pazzia. Gli occhi del bandito erano divenuti fosforescenti.

Dei semplici guardiani, che osavano prendere di quelle misure sul re delle montagne calabresi! L'onta era grave...

Notizie estere

Festa di ringraziamento — un clergyman che voleva far saltare una tribuna.

Londra, 26. — Nella cattedrale di San Paolo si è celebrato oggi un servizio divino in ringraziamento della recuperata salute del Re. Assisterono i Sovrani, i principi, il corpo diplomatico e i ministri. La cerimonia riuscì imponente. I Sovrani all'andata e al ritorno furono vivamente acclamati.

I giornali dicono che la polizia ha arrestato ieri il clergyman (pastore evangelico) George Martin che fu trovato in possesso di una bibbia di polvere colla quale intendeva far saltare una tribuna innalzata contro la chiesa di San Giorgio. Egli in seguito a denuncia di persona a cui aveva confidato il progetto, fu arrestato. Nel giugno scorso egli aveva chiesto udienza al Re per protestare contro la costruzione della tribuna che, secondo lui, profanava il monumento religioso.

L'arciduca Francesco Ferdinando rinuncerebbe alla successione?

Vienna, 26. — Il Budapest Abendblatt assicura che l'arciduca Francesco Ferdinando dichiarò all'imperatore di rinunciare al diritto di successione al trono a favore del nipote quindicenne, Carlo Francesco Giuseppe, figlio dell'arciduca Ottone.

La questione del Panama.

Washington, 26. — Venne rimesso al presidente Roosevelt un voluminoso rapporto sulla questione del canale di Panama. Riconosce che la nuova compagnia è proprietaria indiscutibile del canale e dichiara che nessuna legge le proibisce di vendere e che il liquidatore dell'antica compagnia possiede pieni poteri per disporre dell'attivo.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

26 ottobre.

L'ingresso del novello parroco di Falso.

Nel pomeriggio di ieri — verso le 14 — una quarantina circa di vetture si trovarono alla nostra stazione. Erano i parrochiani di Falso venuti incontro al loro novello parroco don Francesco Cum.

L'ingresso nel paese fu davvero trionfale in mezzo agli archi, lo sparò dei mortaretti a un incessante scampanio e gli eviva calorosi della popolazione festante. Giunto il corteo vicino alla canonica, si presentarono al novello parroco due graziose bambine, una delle quali — Luigia Floren — recitò un'aflettuosa poesia, e l'altra — Caterina Nadalin — presentò con due versi di dedica un bel mazzolino di fiori. L'atto commosse il Parroco e gli assistenti.

Stamane vi fu l'immissione di possesso fatta dal M. R. D. Gio. Maria Concina, parroco di Prata. Grande fu il concorso dei parrochiani alla messa solenne, durante la quale il novello parroco rivolse il saluto affettuoso al suo buon popolo.

La bella giornata si chiuse con la illuminazione del paese e coi fuochi artificiali. Note che parecchie furono le pubblicazioni di occasione. La splendida accoglienza fatta dai paesani al M. R. D. Francesco Cum, lo assicurano fin d'ora che essi saranno pel parroco e col parroco pel bene religioso e morale del paese. Pier Luigi.

Maiano

26 ottobre.

Lo scandalo in Consiglio — Riguardo al dazio Due arresti.

Giovedì 23 ottobre si riunirono per la quarta volta i consiglieri del nostro Comune per divenire finalmente alla nomina del sindaco. Su venti consiglieri si presentarono solo tredici; perciò il numero non era legale. E chi sono coloro che non si presentarono? Sono i signori Andreutti, Aloï, Battigelli, Bert, Biasutti, De Mezzo e Leonarduzzi. I presenti alla seduta aspettarono un bel poco, ma nessuno comparve. Quindi un consigliere si alzò e dichiarando che la questione diventava sempre più vergognosa, invitò i presenti a passare ad altre discussioni.

E ora una parola di commento: i tredici rappresentano la maggioranza nel Consiglio comunale e quindi anche la maggioranza degli elettori; i sette invece rappresentano in Consiglio la minoranza e di conseguenza anche la minoranza degli elettori. Ciò posto, si ha lo spettacolo strano di vedere una minoranza, la quale ostacola in tutti i modi la maggioranza, una minoranza che vuol spuntarla a ogni costo sia pure con impedire la nomina del sindaco, far sciogliere il Consiglio e far venire un Commissario Regio, con scorno e aggravio del Comune. E la ragione? Perché i sette non vogliono una commissione che sorvegli il dazio, mentre i tredici, nell'interesse del Comune, la vogliono.

Per cui ai maianesi si propone adesso questo quesito: volete l'interesse del Comune o non lo volete? E su questa base, se mai, si faranno le elezioni.

Badate, signori; voi tirate troppo la corda: e la corda troppo tirata si spezza.

Nessuno faccia le meraviglie se ancora non fu data risposta alla rettifica mandata dal nostro daziario, signor Montanari, al Crociato. Aspettiamo il verbale e la sentenza del sig. Pretore. Per ora torniamo a confermare la nostra prima corrispondenza e ripetiamo che il Del Pin è stato assolto e non ha pagato neanche un centesimo. Caro sig. Montanari, vi avvertiamo — e voi lo sapete — che la Commissione di sorveglianza sul dazio che voi non volevate e che mandavate volen-

tieri in cerca del pesce di aprile, sta per prendere le redini del nostro Comune. Il che vuol dire che si cambia direttore e che quindi si cambia la solfa. Non diciamo altro per adesso.

Due giovani di questo paese, Maian Sisto e un suo fratello, furono arrestati a Gormons per presunto oltraggio a pubblici funzionari austriaci. Sono buoni giovani e noi facciamo voti che presto si faccia giustizia e ritornino contenti presso i loro genitori dolentissimi per l'accaduto.

Alcuni maianesi.

Visinale di Pordenone

Una lettera dal Brasile.

A questo reverendissimo sig. parroco è giunta dal Brasile una lettera, che credo utile comunicarvi rivestendo carattere d'interesse pubblico.

Eccola:

Signor parroco,

Mi terrà per iscusato del mio ritardo e del mio silenzio. Le rendo noto che ricevevo regolarmente la Concordia e anche talvolta il Crociato nostro amico e conforto; grazie della sua puntualità. Qui nel Brasile alla nostra venuta si trovò alla terra nuova, lontana sì, ma in pace, molto lavoro sì, ma compensato. Ma questa terra, prima nuova, ora invecchia, e va prendendo le massime del continente europeo. Voglio dire che la S. Religione è calpestate, e che quindi non è più pace, non amor fraterno, non rispetto al grande non compassione pel lavoratore. La zizania è piantata da quella peste di società dei massoni e dei socialisti. Qui si dice: « Pare un finimondo ».

Ma noi siamo saldi nelle parole del divin Maestro a s. Pietro e che le porte dell'inferno non prevaleranno. Oh, che peste e che genia che sono i socialisti e i massoni, vere porte dell'inferno. E come si stava bene prima. La festa ci trovavamo insieme per santificarla e per passarla da cristiani in riposo e pace. Ora discordie, bestemmie, scandali, odio. Ma noi poveri contadini siamo fermi, la virtù dello Spirito Santo non ci manca. Ci uniamo e leggiamo la Concordia; quanto bene e quanta forza non si ricava da questo giornale! In questo sì, si vede amore al povero e al lavoratore; a differenza di altri giornali che spirano odio. Ci continui a spedirli lo preghiamo.

Tanti saluti ai parenti e paesani. Dal lontano Brasile suo

Tati, 8 settembre 1902.

dev.mo Francesco Pegorer.

Tricesimo

27 ottobre.

L'aggressione di Iersera.

In Ara veniva iersera proditoriamente aggredito certo Gerussi Luigi di Domenico, nativo di Segnacco ed ora residente a Coscano, da uno sconosciuto, il quale trovavasi appostato dietro ad una siepe. L'aggressore inferse al Gerussi una coltellata al petto, ed una molto grave al ventre.

Il fatto avvenne alle ore 22 ed oggi il ferito venne portato d'urgenza al vostro ospedale.

L'arma benemerita sta rintracciando l'aggressore.

Questa mane venne qui per la relativa inchiesta il sig. capitano dei RR. carabinieri.

S. Vito di Fagagna.

26 ottobre.

La elezione del novello parroco.

Oggi si raccolsero in comizio i capi-famiglia per provvedere d'un novello parroco questa parrocchia resasi vacante per la morte del compianto Don Bertoli. Fatto lo spoglio, riuscì eletto con 94 voti su 111 votanti il M. R. Don Giulio Chiarandini, attuale Economo. Il neo-eletto trovavasi a S. Marco e li furono a levarlo per condurlo trionfalmente in paese. A lui le nostre congratulazioni. J.

San Marco

27 ottobre.

Riconoscenza.

Non vi spaventate; non vi farò descrizioni di feste, quantunque ieri a S. Marco ne abbiano fatta una veramente splendida. Gli abitanti di quel piccolo villaggio, che debbono alla munificenza ed al gusto artistico di D. Fabio Simonutti la loro chiesa, vero gioiello dell'arte cristiana, vollero ieri dimostrarci la loro gratitudine; quindi archi ed iscrizioni numerosissimi, banda, fuochi d'artificio, musica in chiesa e tutto quello che può concorrere a rendere solenne una festa.

Alla messa D. Fabio, veramente commosso dalla dimostrazione grande e sincera, indirizzò la parola all'amato suo popolo, e da prima ringraziò di cuore gli abitanti di San Marco, poi fece loro la donazione della chiesa artistica, spiegando a parte a parte come ogni quadro e ogni scultura parli alla loro anima ammaestrando nella verità della religione, confortandola nelle miserie della vita, erigendo i cuori alla speranza del Paradiso.

Pocia uno dei sacerdoti presenti lesse, accompagnandola con brevi parole, una lettera dell'Arcivescovo in risposta ad un telegramma del popolo di San Marco; in quella lettera Sua Eccellenza plaudiva alla iniziativa di quella buona gente e la benediceva.

Fu numeroso il concorso alla festa non solo dai paesi vicini, ma anche da Udine, specialmente la sera, ed anche il tempo parve vollessi concorre a rendere più splendidi i festeggiamenti di S. Marco al suo Pre Fabio.

Lestans

26 ottobre.

Il campanile.

I lavori di restauro del campanile sono già incominciati da diversi giorni, e procedono alacremente. Il sig. Leonardo Melocco che tiene le sue industrie a Budapest si è ricordato del suo paese nativo mandandoci ben cento quintali di cemento Portland.

Chiavris

27 ottobre.

Mascolonata.

Ieri sera, di ritorno da Branco, ov'erasi recato a funzionare per la solita sagra annuale monsignor Fedrigo passava per Chiavris in una carrozzella mezza chiusa in compagnia del solo conduttore. A un tratto — andando il cavallo a passo moderato — un certo individuo, in apparenza ventenne, si fece presso alla carrozzella e facendo capolino guardò chi vi stava dentro. Subito dopo veniva scaventato un sasso contro il veicolo di monsignor: sasso, che avendo percorso nel mantice, non arrecò alcun danno.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Hy. dal mare, Stato del cielo, etc.

DIARIO SACRO.

Martedì 28, ss. Simone e G. Fiera e mercati della provincia. Martedì 28, Codroipo, Fontanafredda, Martignacco, Paluzza.

A domani

dobbiamo rimandare scritti, corrispondenze e risposte, che non possono venir inserite oggi per mancanza di spazio.

Diario per la Visita Pastorale delle Foranie di Gemona e di Venzone

Table with columns for dates (28-30 October, 1-9 November, 10-15 November, 16-24 November, 29-30 November, 1-2 December) and arrival/departure times.

Per la nomina del parroco di S. Cristoforo.

Nel comizio per la nomina del parroco di S. Cristoforo si presentarono 71 votanti, dei quali 34 votarono per il concorrente Don Francesco Paolitti e 37 contro. Non erano intervenuti nemmeno la metà degli elettori essendo questi in numero di 166.

La passeggiata di beneficenza pro Sicilia.

Radunatisi al Municipio tutti quei signori che dovevano accompagnare i quattro furgoni militari, adobbati per l'occasione, per raccogliere nella loro passeggiata l'obolo della cittadinanza udinese in favore dei fratelli Siciliani, prima che ciascuna delle squadre partisse per l'assegnato riparto l'ill.mo sig. Sindaco tenne loro un discorso d'occasione, applauditissimo.

simo. Accennò in esso, che il primo obolo fu Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, il quale poco prima aveva mandato lire 25, ed il sig. Sindaco lo seguì esborstando anch'egli la sua offerta.

Dopo ciò, ciascuno dei quattro furgoni con in testa l'assegnato corpo musicale, si diresse per le vie designate.

Il carro n. 1 raccolse lire 503,54 e indumenti, il n. 2 lire 582,84 e indumenti, il n. 3 lire 312,18 e indumenti, il n. 4 lire 453,42 e indumenti — privatamente furono offerte lire 145.

Il senatore signor conte Di Prampero consegnava al furgone del suo riparto un sacco di granoturco, uno di frumento e uno di fagioli.

Complessivamente la passeggiata fruttò L. 2007,98 fra le quali furono rinvenute L. 11 in monete fuori corso.

Gli indumenti, essendo molti, vennero depositati in un locale dell'Ospitale vecchio, e mentre scriviamo si sta operando la divisione degli oggetti.

Meritano un'elogio tutte quelle persone che, spontaneamente, senza risparmi di fatiche, si prestarono all'uopo, e che per oltre due ore continuò di lavoro mai dimostrarono di essere abbattute. Fra queste si distinsero molto i signori studenti del R. Liceo e del R. Istituto Tecnico, e ciò che ci sorprese per la loro prontezza d'occhio ed agilità di gambe (naturalmente sono giovani) alquanto piccini allievi dell'Istituto militarizzato A. Gabelli.

Sottoscrizione permanente a favore del "Crociato"

Somma precedente L. 716,10

N. N. a mezzo D. F. Osterman » 20.— D. Giuseppe Silvestri » 2.— Sig. Fabio Pellegrini per il paese di San Marco » 5.— Operai di Branco lavoranti in Weilheim » 2.—

Totale L. 745,10

Investimento ciclistico.

Un po' troppo spesso dobbiamo lamentare simili fatti. Anche ieri dovette essere accompagnato a farsi medicare all'ospedale il dodicenne Visentini Antonio di Udine (casali del Cormor) perchè in seguito ad un investimento da parte di un ciclista, riportò ferita lacero contusa ai tegumenti del lato dorsale ed esterno al piede destro in corrispondenza della radice dell'alluce. Non sopravvenendo complicazioni potrà guarire in giorni venti.

Ci vorrebbe qualcosa di più.

Il vigile urbano Novello rilevò ieri la contravvenzione ai ragazzi Piusi Giuseppe e Basilio Francesco, entrambi abitanti in Via Bersaglio, perchè dalla riva del Castello stavano gettando grossi ciottoli in Piazza Umberto I con imminente pericolo di colpire vari ragazzini che in questi giorni tanto numerosi accorrono a quella giostra di cavallini che trovasi precisamente nel limitare della riva.

Perchè anche altri monelli che spesso lo fanno, smettano simile divertimento, ci vorrebbe, relativamente, una lezione superiore alla contravvenzione.

Le conseguenze della bevanda alcoolica.

Le guardie di città accompagnarono ieri nella stanza cosiddetta « camera di custodia » il maniscalco Del Negro Nicodemo fu Gio. Batta d'anni 35 abitante in Via Ronchi n. 46, perchè, avviziato, senza alcuna ragione maltrattava l'intera famiglia propria.

E per trovarsi anche Bona Angelo fu Luigi di anni 52, falegname, anche questi abitante in Via Ronchi, in istato di estrema ubbriachezza, fu posto in contravvenzione.

Che razza di insetto sarà?

Ricorse ieri a farsi medicare all'Ospitale il quindicenne Ernesto Paron di Giacomo, di Udine, per edema della metà inferiore dell'avambraccio e del dorso della mano destra, conseguenze del morso di un insetto; in 5 giorni guarirà.

Le ferite accidentali.

Si presentarono a farsi medicare all'Ospitale: Giuliani Marianna di G. Batta, di anni 22, di Paderno, operaia, per ferita lacero contusa al dito medio della mano destra; 8 giorni per guarire.

— Lena Catterina fu Giosuè, di anni 38, nata a Valvasone e domiciliata a Udine, per ferita lacero contusa alla radice del medio di destra interessante i comuni tegumenti; 10 giorni salvo complicazioni, per guarire.

— Demenissini Pietro di Giuseppe, di anni 42 di Udine, per contusioni ed escoriazioni alla gamba sinistra, riportate sul lavoro; ne avrà per 8 giorni.

— Crovattini Giacomo fu Francesco, di anni 46, da Paderno, per ferita lacero contusa al piede sinistro; sarà guarito in 10 giorni.

— Mauro Antonio fu Giuseppe, d'anni 56, di Colloredo di Prato, per ferita lacero contusa al naso e contusioni alla fronte e al sopracciglio destro, guaribili in 10 giorni, furono dichiarate accidentali queste ferite, per conto nostro ci mettiamo il nostro rispettivo dubbio.

Estrazione del R. Lotto del 25 ottobre 1902

Table with columns for cities (VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO) and numbers.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 19 al 25 ottobre 1902.

Nascite

Table with columns: Nati vivi maschi, femmine, morti, Esposti, Totale N. 10

Pubblicazioni di matrimonio

Gustavo Polesel sarto con Anna Brochiama sarta — Antonio Bergamasco facchino con Maria Gottardo contadina — Antonio Mansutti muratore con Apre Bonassi operaia di cotonificio — Nicola Marsicano r. pensionato con Lucia Barisani operaia — Giuseppe Zoratto carpentiere con Angela Castellani casalinga — Luigi Miani operaio con Marianna Della Bianca contadina — Giuseppe Occhialini impiegato con Rosa Masetti civile.

Matrimoni

Alfonso Pravisani carradore con Angela Lodolo contadina — Aleardo Vatta farmacista con Teresa Cesarini civile — Giuseppe Warstbauer direttore di fabbrica con Maria Lorentz agiata.

Morti a domicilio

Mattia Habavic di Antonio d'anni 39 ancella di carità — Italia Marchioli di Pietr'Antonio di mesi 2 — Pasqua Zucchiati-Fantino fu Vincenzo d'anni 68 contadina — Caterina Livoni di Marzio di mesi 11 giorni 12.

Morti nell'Ospitale Civile

Alba Mulloni di Francesco d'anni 4 e mesi 2 — Luigi Martinello fu Domenico d'anni 50 agricoltore — Giuseppa Fabretti fu Giacomo d'anni 52 bandito — Valentino Ciaini fu Osualdo d'anni 70 calzolaio — Teresa Zamparo-Gerussi fu Daniele d'anni 72 contadina — Tommaso Shuelz fu Giuseppe d'anni 80 usciere municipale — Pergentino Piccoli fu Pietr'Antonio d'anni 57 cuoco — Osualdo Della Mattia fu Angelo d'anni 75 agricoltore — Angela Manarin-Salvador fu Gio. Batta d'anni 72 bracciante.

Morti nell'Ospitale Militare

Angelo D'Ambrà di Riccardo d'anni 21 soldato nel 12° Regg. Cavalleria.

Morti nella Casa di Ricovero.

Teresa Spizzaniglio-Mauro fu Pietro di anni 78 casalinga.

Totale N. 12

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Fra libri e riviste

La Chiesa di San Marco in Friuli. — Udine — Patronato, 1902.

Terminate le feste solenni dell'encenia, il paesello di San Marco è ritornato nella sua pace consueta, ma a memoria del lieto avvenimento della fede e dell'arte, un magnifico e riuscitissimo opuscolo fu pubblicato quasi come eccitamento ed esempio ad altri per mettersi sulla medesima via.

Preceduto da una bella epigrafe del dott. Liva, esso si presenta nella sua bella veste tipografica datagli dalla tipografia del Patronato, adorno delle riproduzioni fotografiche eseguite su fotografie del Pignat; in modo da far godere per quanto è possibile la bellezza della nuova Chiesa anche ai lontani. Il testo per la parte artistica è dovuto alla penna del chiarissimo prof. Del Puppo; e la sua bella, spigliata e concettosa sua prosa pone un degno coronamento di lode all'opera di quegli artisti che con mirabile concordia d'idea e di lavoro hanno saputo compiere un vero monumento di sana arte moderna. Noi conosciamo nel prof. Del Puppo un valentissimo disegnatore, dobbiamo anche dargli la lode che oltre saper creare gioielli artistici egli ha anche la dote di entusiasinarsi e di esprimere in ottima forma le idee ed i sentimenti che in ogni animo educato dinanzi alle manifestazioni dell'arte s'affollano spontaneamente alla mente. L'idea, i pregi e la tecnica dei singoli artisti sono così degnamente espressi: e colui che si reca a vedere la Chiesa, o che lontano vuol farsi un concetto del piano regolatore che deve dirigere un'opera artistica, hanno una guida autorevole che manifesta loro quelle bellezze che solo un artista provetto può far conoscere a chi non ha l'abito dell'arte.

Don Fabio Simonutti si è poi riservato il compito di esporre il concetto religioso che lo ha ispirato nell'esecuzione dell'opera; è un'intera epopea cristiana, una bella sintesi dottrinale che lo ha condotto avanti nei diversi e svariati lavori, sino ad offrire ai credenti il trionfo del vero e del bello in un connubio sereno e geniale nelle pareti del tempio. L'opuscolo potrà fare anche del bene ed eccitare l'emulazione di altri, si da togliere certe brutture anti estetiche che pur troppo, causa l'inesperienza o una malintesa economia, profanano gli ambienti delle nostre Chiese; è tanto bello un profumo gentile di arte nuova e pura nel luogo sacro ove certe forme tradizionali e goffe sembrano essersi date la posta! Si vende a beneficio della Chiesa di S. Marco. Niso.

Sas. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti. Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vitorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

RAPPRESENTANZA CANTINE co. PAPADOPOLI

Propria produzione UDINE - Via Cavour 23 - UDINE

Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro

Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc. Assortimento Vini in bottiglia di lusso e per ammalati. Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta).

Servizio a domicilio

Il Rapp. G. Rizzetto.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

Augusto Verza

Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico

Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Biciclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria - Coperture ecc. - Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicicletta speciale L. 160

Si accordano pagamenti rateali - Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. - Palloni per Foot ball - Palloni per sfratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. - Rappresentanze Automobili - Veturlette - Quadricicli Tricicli - Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNY - A DARRACQ e Compagnie USINE PERFECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre. Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

Pavimenti

IN CEMENTO con Piastrelle a forte pressione e della massima precisione - disegni assortiti, colori vivi ed inalterabili.

Tubi, Vasche, Balaustri Vasi Lavandini, Acquai, Tavolini ecc. semplici ed in mosaico.

Tegole alla Marsigliese in cemento d'una praticità e resistenza superiore a qualsiasi materiale congenere. Lavori su disegno in Pietra Artificiale eseguiti con finezza inarrivabile.

Deposito Cementi

Prezzi da non temere concorrenza. Rivolgersi al Fabbricante

FAUSTINO ISOLA

Gemona-Opedaletta.

-(Catalogo gratis a richiesta)-

R. Clero e Spett. Fabbricerie

Occasione favorevole.

Presso la sottoscritta trovasi in vendita splendido lampadario nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 X 2.30 di altezza.

Due confessionari in noce massiccio usati ma in perfettissimo stato e di buon disegno.

Altare in marmo finissimo e di buon disegno. - A richiesta si mandano le fotografie e si accordano i pagamenti rateali.

Fr. Filippini

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di arredi e paramenti sacri e marmi e pietre artificiali - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia - Villalta - UDINE -

NB. La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

PRESSO LA DITTA

L. RAISER-REA

UDINE

Grande assortimento

Corone mortuarie

in metallo

a prezzi da non temere concorrenza.

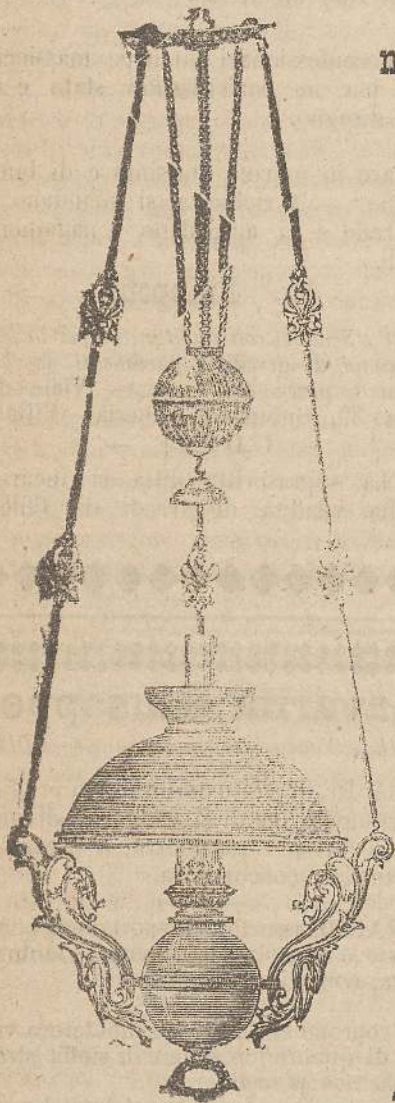
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

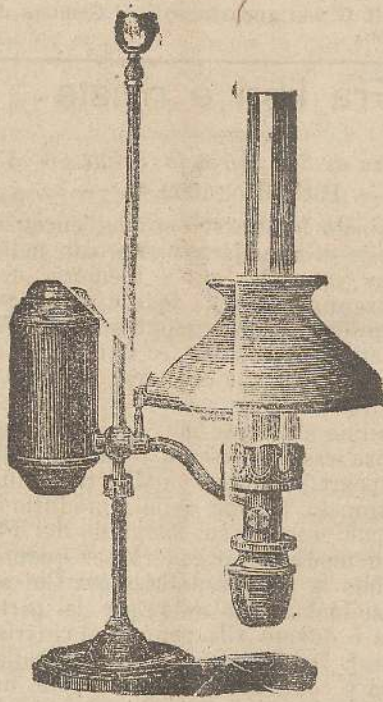
tiene il signor

Domenico Bertaccini

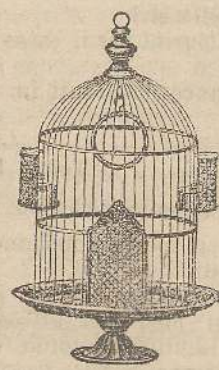


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. *Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.*

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchio lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



MAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

*Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.*

*Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spender fiato è una fatica e costa.*

*Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:*

*Scegliete!.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!..
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.*

Interessante

Macchinetta
per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere *Margarina* o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini
in Mercatovecchio dove trovansi anche le *Macchinette* per fare gelati in casa.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merce la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano **Taganini, Villani e C.** — **Zini, Cortesi e Berni.** — **Perelli, Paradisi e Comp.**

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli ume... galloni, frangie, merletti furchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno
mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubineti (spine per botti) in legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzolari e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta

CLAUDIO ZECCHINI di Milano